

San Mu'ammarr Gheddafi, martire

Le magliette rosse ogni tanto fanno delle adunate di piazza. Sarebbe interessante girare col microfono e porre una domanda: «Oggi avete la maglietta rossa. Al tempo della guerra di Libia 2011 quale era la vostra posizione?»

Alcuni hanno una visione storica che arriva al massimo allo scorso week end, e vi guarderanno stralunati. Altri hanno una vaga memoria della guerra di Libia, ma non capiscono cosa c'entri una guerra di 7 anni fa con la loro maglietta.

Altri invece ricordano bene. E potete scommettere che gioivano per la caduta di Gheddafi, o erano al massimo indifferenti. A cominciare dal quotidiano Avvenire che oggi lacrima sui migranti, ma nel 2011 iniziò la campagna di guerra titolando «Pioggia di fuoco su Gheddafi»: un titolo muscolare, non certo di pietà per la distruzione della Libia.

Chi non ha capito la guerra di Libia 2011, difficilmente può capire le migrazioni.

Le vicende che stiamo vivendo fanno parte del piano di "sostituzione di popolazione" (o "piano Soros", se volete dargli un nome più ad effetto).

Il percorso si svolge in varie fasi: denatalità europea fino al punto di non ritorno, povertà indotta in Europa, trasbordo di popolazione africana a sostituire le forze mancanti, africani che competono al ribasso coi lavoratori poveri europei, Africa spogliata delle forze migliori e libera terra di conquista per gli sfruttatori.

Per spostare le popolazioni devi mantenerle in situazione permanente di povertà o di guerra. Tra le zone mantenute in stato permanente di povertà c'è certamente la zona del Franco CFA, la moneta con la quale la Francia continua ad agire da potenza coloniale in Africa. La zona CFA è divisa in due aree: UEMOA e CEMAC. E qui una tabella può aiutare. Prendiamo l'ISU, Indice di Sviluppo Umano (un mix di aspettativa di vita, istruzione, reddito): in tabella è indicata la posizione nella classifica ISU della zona CFA confrontata con la posizione del Nordafrica e della Libia.

La Libia nel 2011 aveva raggiunto la posizione 53 nell'ISU mondiale: il top dell'Africa; molto più avanti rispetto ai paesi del Nordafrica, teoricamente simili; abissalmente più avanti della zona CFA; superava addirittura 10 paesi europei. Altri parametri libici 2011: emigrazione zero, tasso di disoccupazione 4,8% (il più basso del mondo), debito inesistente.

Poi cambiate colonna e guardate la Libia 2017: sta in posizione 102. Quella caduta da 53 a 102 è colpa della nostra sciagurata guerra. Al contempo potrete notare che l'ultimo paese nella classifica ISU 2017 fa parte del CFA. Anche il penultimo. Anche il terzultimo. Anche il quartultimo.

Dal che potrete arguire come mai Sarkozy era così determinato nello spazzare via Gheddafi e nel definire la Libia «una minaccia per la sicurezza finanziaria del genere umano»: guai se il "modello Gheddafi" si fosse trasmesso ai paesi confinanti posti sotto il giogo CFA!

La Libia era modello di sviluppo africano, stimolo di progetti di finanza africana (Banca africana d'investimento, Fondo monetario africano, Banca centrale africana), luogo di lavoro per emigrati dalla fascia subsahariana, baluardo nei confronti delle partenze illegali. Un modello per chi cerca il bene dell'Africa, un ostacolo per la finanza internazionale e per la "sostituzione di popolazione".

Perciò, amici della maglietta rossa, guardate la storia recente, additate i veri colpevoli, spiegate il meccanismo infernale che si sta svolgendo sotto i nostri occhi, lavorate perché gli africani restino nella loro

zona	Stato	posizione ISU 2011	posizione ISU 2017
UEMOA	Benin	135	167
UEMOA	Burkina Faso	161	185
UEMOA	Costa D'Avorio	149	171
UEMOA	Guinea Bissau	164	178
UEMOA	Mali	160	175
UEMOA	Niger	167	187
UEMOA	Senegal	144	162
UEMOA	Togo	139	166
CEMAC	Camerun	131	153
CEMAC	Centrafrica	159	188
CEMAC	Ciad	163	186
CEMAC	Congo ex francese	126	135
CEMAC	Gabon	93	109
CEMAC	Guinea Equatoriale	117	135
nord Africa	Algeria	84	83
nord Africa	Egitto	101	111
nord Africa	Marocco	114	123
nord Africa	Tunisia	81	97
	Libia	53	102
	ultimo in classifica	169	188

terra. E soprattutto battetevi il petto e riabilitate Gheddafi. Perché Gheddafi sarà sempre un monito per chi sostiene che lo sviluppo in Africa è impossibile. E' possibile invece, perché in Libia si era realizzato.

Togliete la maglietta rossa e mettete una maglietta verde. No, non quella della Lega. Quella della «Gran Giamahiria Araba Libica Popolare Socialista». E' l'unico modo che vi resta per onorare San Mu'ammar Gheddafi, martire della finanza internazionale, e per dissociarvi dalla "sostituzione di popolazione".

Giovanni Lazzaretti

giovanni.maria.lazzaretti@gmail.com